Direzione ed Amministrazione CESENA — Via Mazzini, 9 —

IL POPOLANO

Periodico settimanale repubblicano

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trim. L. 1.—
Estero: il doppio.

CESENA, 6 Gennaio 1912 · Anno XII. N. 1

In 3 e

DNI
ezzi da convenirsi
Pagamento antiolpato.

Anno nuovo, vita nuova

È la solita frase stereotipata che saluta l'alba di ogni anno novello;... è la frase piena di promesse e di speranze, che riescono quasi sempre illusioni o delusioni....

È forse un bisogno irresistibile dell'animo oppure è il desiderio di far credere sul serio ad un cambiamento? Noi non sappiamo: questo è certo che la frase è entrata nelle abitudini di tutti e perfino nella politica.

Infatti dalle colonne dei giornali ebdomadari e quotidiani poeti e scrittori hanno sciolto inni di gloria all'anno che segna un nuovo alito, un nuovo potente soffio di vita alla nazione nostra.

E cantano e gridano tutti, rievocando le miserie e le viltà di ieri. Che cosa fummo nel passato noi italiani? quale considerazione la nostra patria ebbe presso le altre Nazioni?

Era tempo di cancellare il ricordo di tristi eventi e di preparare giorni migliori al popolo d'Italia: ed appunto per questo bene ha fatto la monarchia a spingersi verso le coste settentrionali dell'Africa.

La conquista nella Tripolitania, così continuano a ragionare i nazionalisti ad oltranza, ci porterà alla conquista del Mediterraneo; non solo, contribuirà a rialzare il morale ed a riaffermare la grandezza e la potenza d'Italia.

L'anno nuovo è dunque pieno di promesse: l'antica colonia romana darà frutti insperati e legittime soddisfazioni d'orgoglio; quietate le ire di guerra, i governanti potranno dare al popolo le riforme politiche e sociali, che da tanto tempo aspetta e chiede: suffragio universale, monopolio di assicurazioni e.... basta.

Queste le promesse, che certamente, come sempre, non saranno mantenute; ad ogni modo viviamo nel dubbio, e solo una cosa è certa che col nuovo anno si preparano nuovi sacrifici morali e materiali per la patria nostra. Basta leggere le brevi preziose confessioni che di tanto in tanto vanno facendo i nazionalisti, per convincersene.

Noi fin dall'inizio della guerra protestammo contro la chiusura della Camera, poichè volevamo illuminare la coscienza del popolo sulla impresa folle di Tripoli, ma i nazionalisti allegarono le ragioni supreme di politica e di necessità che consigliavano il Governo a non riconvocare il Parlamento. E quando ribattemmo che forse i rappresentanti della Nazione sarebbero stati chiamati solo per discutere sul come pagare i debiti nessuno ci rispose.

Oggi i nazionalisti vengono a darci ragione.

Sentite il *Corriere della Sera:* « La ragione principale che imporrebbe la riapertura della Camera sarebbe anzitutto la necessità di non lasciare troppo tempo senza la sanzione del parlamento (*sic*) alcuni decreti legge del 5 novembre, proclamante la sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica, come l'altro decreto legge che aumenta gli organici militari. Altri provvedimenti sono poi necessari per la marina, sia per le fortificazioni di Tobruk, sia per la forza navale che deve essere aumentata. (*Par poco!*). Così pure vi è un programma di lavori pubblici che il Parlamento deve considerare, tenendo conto delle conseguenze finanziarie della nostra impresa ». (*E Verbicaro?*).

E il *Giornale d'Italia*, dimenticando che si doveva chiamare prima il Parlamento a decidere la guerra, dice ora parlando del *poderoso problema:* « Lo stesso Governo del Re non potrà che sentirsi confortato dell'assidua e diretta collaborazione del Parlamento ».

Il linguaggio è troppo chiaro e preciso perchè noi dobbiamo spiegarne il significato.

Il Parlamento dunque sarà chiamato solo a dare il suo *placet*, la sua sanzione ai debiti fatti dagli altri senza la sua approvazione, e il buon popolo d'Italia pagherà senza lamenti e senza querimonie, per timore di essere chiamato antipatriotta dai nazionalisti, dagli eroi rimasti a casa. Dunque prepariamoci a pagare non solo di sangue, ma anche di tasca.

Ecco la vita nuova del nuovo anno.

NOTE TRIPOLINE

Quanto costerà la colonia?

Abbiamo già nei passati numeri stabilito e dimostrato a base di cifre quanto costerà la guerra: certo è fuori di ogni dubbio che a tutt'oggi è già costata tutto il fondo disponibile del Tesoro, più gli avanzi dell'esercizio finanziario in corso e del successivo esercizio 1912-913.

Ora si chiede quanto costerà presumibilmente la nuova politica coloniale dell'Italia. Edoardo Giretti ne parla in un articolo denso di concetti e di cifre, e conclude con un eloquente riepilogo, facendo un calcolo moderatissimo delle spese annue ordinarie per la colonia e che si ripetono — tali quindi che non potrebbe passare per la testa di nessun ragionevole amministratore di fronteggiarle con denari presi a prestito e non ottenuti col provento delle imposte.

1. Costo dell'esercizio di occupazione e della burocrazia coloniale	200.000.000
2. Aumento delle spese per la difesa nazionale *a)* esercito 50 milioni, *b)* marina 100 milioni	150.000.000
Totale milioni annui di lire	350.000.000

Ammettiamo che col tempo sarà possibile diminuire le spese militari per la colonia. Ma le economie realizzate da questo lato saranno appena sufficienti per coprire le altre spese che lo Stato dovrà lungamente sopportare, senza alcuna possibilità di *ritorni* nè prossimi nè lontani, per gli ammortamenti e la garanzia degli interessi dei capitali presi a prestito e investiti nelle opere pubbliche coloniali.

Più si tarderà a mettere le spese della nuova colonia a carico del bilancio ordinario dello Stato, più si cederà alla tentazione dei debiti, e tanto più grave riuscirà in seguito il sacrificio che i contribuenti italiani dovranno sopportare per nuove generazioni e forse per sempre.

Confessioni preziose

Sono quelle del senatore duca Carafa d'Andria che fino dall'inizio della impresa è stato al seguito del corpo di spedizione, aggregato anzi al Tribunale militare come difensore d'ufficio.

Il senatore Carafa d'Andria dopo avere mostrato la sua grande sorpresa, quasi lo spavento, verso quei militari pazzeschi che pensavano ad una avanzata di 100 chilometri subito dopo l'occupazione di Tripoli, enumerate le differenze numerose tra le guerre europee e le guerre coloniali, che rendono difficilissime le seconde, osserva: « la nostra guerra, oltre ad essere stata fatta nelle condizioni suindicate, ha avuto per coefficienti negativi: il terreno pesante del deserto dove un chilometro, nei riguardi della stanchezza, vale per 5 su un altro terreno; il nessun concorso dell'elemento indigeno in favor nostro; un clima buono, ma delle condizioni sanitarie tutt'altro che favorevoli: colera, vaiuolo, tifo ed anche la malaria, prodotta dalle acque stagnanti in seguito alle inondazioni; nessuna base di operazioni confinante col teatro della guerra, perchè noi abbiamo fatto una guerra di conquista, non abbiamo tribù confinanti con i territori che altri possedevano per soffocare le ribellioni; il nemico poi che si sbandava ed aggirava a piccoli gruppi avendo il loro rifornimento nelle saccocce (qualche pugno di datteri). »

Il grande Generale

Il generale Pecori Giraldi ha scritto al presidente della Lega cattolica del Mugello una lettera dalla quale stralciamo il seguente edificantissimo brano: « Valore e disciplina di soldati mi hanno singolarmente aiutato, ma ancor più certamente le preghiere che tante anime pietose hanno rivolto a chi d'ogni buon successo, d'ogni vittoriosa azione è causa prima e donatore ad un tempo! »

I commenti guastano, ma pure sono necessari. Certo è urtante questo pietismo religioso, mentre i soldati si battono con eroico valore e cadono sotto i colpi degli arabi e dei turchi, e diventa viepiù antipatico quando il primo a non credervi è lo stesso generale. In guerra chi meno c'entra è Dio, anzi la guerra è la negazione di Dio. Ma mentre Pecori Giraldi può essere ignorante del più semplice umanitarismo religioso, bistratta Dio nella ipocrisia del complimento, perchè scrive al capo di una Lega cattolica.

Ma le *preghiere di tante anime pietose* non hanno illuminato il generale quando inviò il colonnello Fara con pochi uomini a farsi massacrare a Bir Tobras. Avrebbe visto Pecori Giraldi come il buon Dio si sarebbe mosso all'ausilio, se Fara avesse avuto meno fegato e minor sangue freddo: avrebbe visto come la ritirata si sarebbe cambiata in macello.

Allora avrebbe capito se *chi d'ogni buon successo, d'ogni vittoriosa azione è causa prima e donatore ad un tempo* è il coraggio e il buon armamento oppure il suo Dio ipotetico che serve a tener schiavi in tempo di pace e a render feroci in tempo di guerra.

Ma tant'è, il generale sarebbe capace di sostenerci che il coraggio viene da Dio.

Le guerre e le Rivoluzioni

Tra i fautori dell'impresa guerresca di Tripoli c'è anche il noto sindacalista rivoluzionario Arturo Labriola. Uno dei motivi che lo indussero a dichiararsi favorevole era che: *la guerra*, secondo lui, *è una ginnastica che educa il popolo alla rivoluzione.*

La sua era una motivazione aprioristica, che la induzione storica contraddice: le guerre, specialmente se vittoriose e gloriose, consolidano e fondano le dinastie, giovano all'ordine, costituiscono e favoriscono la reazione. Questo insegna la storia di tutti i popoli e di tutti i tempi; non per nulla i giornali reazionari d'Italia sono oggi ultrabellicosi.

Le guerre possono condurre alle rivoluzioni solo a traverso a disfatte; ora nessuno dei rivoluzionari d'Italia potrà nutrire sinceramente e coscienziosamente un simile pazzo desiderio.

Le rivoluzioni devono scaturire dalla coscienza dei popoli che, vista l'impossibilità del progresso e della libertà sotto regimi retrogradi e liberticidi, approfittano dei più grandi errori governativi per ottenere la libertà e la giustizia.

Dagli errori della monarchia di Luigi XVI scaturì la rivoluzione dell'89, indi la repubblica, che le guerre vittoriose di Napoleone condussero nuovamente all'impero. Così la disfatta di Sèdan produsse la caduta definitiva dell'impero di Bonaparte e ancora la repubblica. La disfatta di Porto Arthur fu seguita dall'insurrezione dell'ottobre in Russia, e le dilapidazioni del pubblico erario da parte del re Don Carlos crearono la repubblica portoghese.

L'impero degli czars, degli ultimi trecento anni pe passò 280 in guerre.

La rivoluzione avrebbe dovuto trionfarvi almeno da un secolo; invece esso rimane autocratico più che mai, il solo stato autocratico malgrado quella caricatura di parlamento che è la Duma. Davanti quindi all'impresa di Tripoli s'impone alla democrazia repubblicana un prudente raccoglimento e un rafforzamento della propria organizzazione.

Non desideriamo disfatte che abbasserebbero il livello del nostro prestigio nazionale e costerebbero la vita di tanti fratelli nostri, ma se dagli errori che governo e generali vanno compiendo attualmente, dovesse sorgere una responsabilità di eventi, cerchiamo che il destino non ci trovi impreparati.

Un'altra vittoria morale ed economica
dei lavoratori della terra.

Pubblichiamo integralmente il lodo emesso da questo Sottoprefetto Cav. Nunzio De Giorgio, in merito alle modifiche da apportarsi al patto colonico, concordato tra proprietari e coloni nell'autunno del 1908.

Mentre ci riserviamo di illustrare più diffusamente nel prossimo numero le modifiche su accennate, siamo lieti di constatare fin d'ora, che mentre pareva che gli agrari volessero respingere, nella quasi totalità, le modifiche proposte dalla Federazione dei Contadini, asserendo che le domande stesse ostavano e venivano ad infrangere le norme stabilite nel patto suddetto, il lodo prefettizio segna una vittoria indiscutibile per la classe colonica, vittoria che apre il campo a migliori rivendicazioni.

IN NOME ECC.

« ricordato l'art. 4 del precedente giudizio arbitrale 22 u. s. luglio, debitamente depositato in egual data negli atti di cancelleria di questa R. Pretura al N. 28 rep. col quale veniva risolta la vertenza tra l'Assoc. Agraria del Comune di Cesena e la Federazione braccianti di Cesena e Circondario, faciente parte della Camera del Lavoro di Cesena, ai riguardi della determinazione della tariffa braccianti per le operazioni di trebbiatura del grano; attesa la necessità di addivenire nel termine dal detto articolo stabilito alla risoluzione dell'altra vertenza fra detta Associazione Agraria e la Federazione Contadini, faciente anch'essa parte della Camera del Lavoro di Cesena, per il riesame del patto colonico di mezzadria concordato tra le Commissioni dei proprietarii e della Federazione Circondariale di Cesena dei contadini nell'autunno del 1908, sempre in virtù dei formali compromessi 21 luglio 1911 debitamente registrati e formanti parte integrale del precedente lodo e quindi anche del presente;

presa cognizione degli antefatti intercorsi tra le parti durante lo svolgersi della vertenza, e sentito il parere e le conclusioni dei componenti la Commissione nominata a termini del precitato art. 4 nelle persone dei Signori Cav. avv. Francesco Evangelisti, e Cav. avv. Ernesto Mischi per l'Associazione Agraria e i Signori Fellini Giuseppe e Fiumana Ferdinando per la Federazione Circondariale dei Contadini;

in virtù del conferitogli mandato e nella sua veste inappellabile il Cav. avv. Nunzio De Giorgio

DECIDE

1.) Il 1.° capoverso dell'art. 6 del patto colonico 1908 per quanto riguarda la ripartizione tra locatore e colono della spesa di acquisto di letame di stalla resta immutato. Così pure continueranno a rimanere a totale carico del colono le spese per l'acquisto e la manutenzione degli attrezzi rurali a termini delle precise disposizioni dell'art. 1655 del Codice Civile. Al detto capoverso verrà aggiunto il seguente inciso:

« La spesa per l'eventuale acquisto di strame per i fondi di montagna sarà sostenuta per due quinti dal colono e per gli altri tre quinti dal locatore ».

2.) Il 2.° capoverso dell'art. 8 di detto patto colonico resta così modificato: « Vengono pure accordate al colono L. 2 per ogni quintale di frutta raccolta, trasportata a sua cura e venduta sul pubblico mercato. Nessun compenso gli verrà corrisposto quando la produzione complessiva del podere per ogni qualità di frutta si mantenga nel limite di due quintali o quando eventualmente la frutta fosse venduta sull'albero ».

3.) Non dovrà includersi nel predetto art. 8 alcuna disposizione estensiva al prodotto delle olive del compenso soprafissato per la raccolta delle frutta propriamente dette, per il bisogno di speciale ulteriore lavorazione per il consumo, mentre la determinazione di un compenso qualsiasi verrebbe a costituire un'altra e non giustificata deroga alle disposizione dell'art. 1657 del Codice Civile ledendo ancora l'essenza stessa del contratto di mezzadria, specie nei terreni coltivati a solo oliveto.

4.) Le disposizioni del 5.° capoverso dell'art. 9 del patto 1908 sono abrogate.

5.) In relazione al precedente 4.° capoverso, al detto art. 9 si aggiunge quanto appresso:

« Fermo restando il principio che a termini dell'art. 1672 del Codice Civile la mortalità del bestiame è a carico del proprietario, sempre che non possa risultare dovuta ad incuria o negligenza del colono, pure, in corrispondenza del vantaggio derivante al colono per la assicurazione anche della sua parte di utile, appena l'assicurazione del bestiame sia possibile e il proprietario l'abbia stabilita, il colono dovrà concorrere per il bestiame da guadagno nella misura della metà del premio, e in tal caso verrà contemporaneamente a cessare il di lui obbligo di cui al precedente 4.° capoverso,

In caso di decesso di qualche capo di bestiame assicurato, dalla liquidazione dell'assicurazione verrà prelevato anzitutto a

favore del proprietario il prezzo di acquisto del bestiame perito, e la residua somma verrà ripartita tra locatore e conduttore in parti esattamente uguali.

Ove, per qualsiasi ragione, il proprietario, pur essendo possibile l'assicurazione, non intendesse addivenirvi, allo scopo di evitare eventuali perdite al colono, sarà tenuto, in caso di mortalità di bestiame da guadagno, a sostituire subito nella stalla con altri capi dello stesso valore e numero, quelli che venissero a morire.

6) Il 3.° capoverso dell'art. 10 del patto 1908 è abrogato e sarà sostituito col seguente: « Sulla sua parte di utile nel prodotto della scrofa il locatore corrisponderà al colono: il 10% per ogni figliatura fino a numero di sei nati portati a compimento e venduti nel pubblico mercato; il 20 per % per ogni figliatura con un numero superiore di detti nati. Resta abolita qualsiasi fornitura di semola da parte del locatore ».

7.) L'allevamento e l'industria del pollame sarà regolato a termini dell'art. 2 del patto colonico concordato nel 1908, e perciò nessuna modificazione verrà ad esso introdotta.

8.) Le norme stabilite agli articoli 14, 29 e 30 del patto colonico 1908 restano immutate, nè potranno essere demandate all'esame della Commissione di cui all'art. 29 nè di altra qualsiasi Commissione comunque costituita, controversie riguardanti la risoluzione o cessazione del contratto di mezzadria poichè ciò sarebbe sostanzialmente contrario alla natura e all'essenza del contratto stesso e si risolverebbe in una evidente limitazione e lesione dello stesso diritto di proprietà.

9.) Le spese in dipendenza del presente lodo e di quello 22 luglio u. s. saranno sostenute a perfetta metà tra l'Associazione Agraria e le due Federazioni Braccianti e Contadini della locale Camera del Lavoro.

Dato a Cesena il 28 Dicembre 1911.

firmato: NUNZIO DE GIORGIO
Sottoprefetto di Cesena.

Il diritto di mentire

Il corrispondente della « *Lotta di Classe* » che noi chiamammo *un amico di Zanotti*, risponde ammettendo, con molte parole, di aver mentito, perchè nessun dirigente della Camera del lavoro si è mai sognato di rimandare alle *calende greche* il Bilancio 1911.

Ma.... ma il corrispondente vuole una relazione sull'agitazione agraria, per suo uso e consumo, e per chiedere ciò si affatica a dimostrare di non conoscere e sapere quali siano gli ordinamenti camerali; in un guazzabuglio di richiami e di citazioni, riesce solo a provare che egli non deve essere un organizzato.

Infatti, se fosse un *bracciante*, l'invocata relazione l'avrebbe già avuta, e così se fosse un *contadino* un *macchinista* un *fuochista* o un *pagliarino;* ma non sapendosi chi sia, si diverte attraverso a delle insinuazioni e menzogne ad invocarla da chi non può dargliela.

La ragione però di tal modo d'agire c'è, e sta in questo: che per sfortuna a Cesena ci sono molti repubblicani, i quali hanno il torto di favorire ad essere d'accordo con il proletariato, e ne favoriscono la sua ascensione, senza ciancie e sdilinquimenti inutili.

Da questo semplice fatto, puramente umano e giustificato dall'opera sempre concorde svolta fin qui, quel socialista corrispondente trae argomento per elevare a diritto la pubblica menzogna.

Se fosse un amico nostro lo chiameremmo un gesuita; amico nostro non è, lo chiameremo avversario.... e basta.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,,

CESENA — A mezzo Turci Enrico un repubblicano di Forlimpopoli L. 0,60

AUMETZ — Fra amici la sera del 25 dicembre dopo una cena e un lieto trattenimento che fra la massima allegria si protrasse fino alle due dopo mezzanotte, i qui sottonotati offrono al "Popolano,, inviando saluti e auguri alle famiglie e agli amici in Italia per l'anno nuovo: Balzani Germano 0,20, Collinelli Egisto 0,30, Magnani Egisto 0,20, Ravaioli Stefano 0,20, Lunganini Salvatore 0,20 » 1,40

MONTE IOTTONE — I repubblicani del Circolo A. Fratti di Boratella residente a Monte Iottone dopo aver votato una severa protesta contro la guerra a mezzo Biguzzi » 2,—

OBERHASEN — Orioli Aristide pagando l'abbonamento 1912 e salutando il battagliero "Popolano,, » 0,50

MILANO — Belletti Arturo pagando l'abbonamento, salutando e augurando buon anno agli amici del Circolo Giovine Italia di Subb. F. Comandini » 1,—

OTTANGE — La Sezione del Circolo «I Doveri dell'Uomo» di Linaro, residenti a Ottange, salutando gli amici partenti per l'Italia e ricordando i compagni sotto le armi Biserna Armando a Tripoli e Casadei Ugo a Novara, augurando loro un prossimo ritorno alle battaglie più proficue per l'ideale repubblicano a ½ Balzani G. a «La Luce» L. 2 » 2,—

CHIAVICHE — I soci del circolo Liberi Agricoltori E. Valzania dall'avanzo di una fraterna bicchierata nella sede del Circolo Giovine Italia di Subborgo Federico Comandini » 0,45

Totale L. 7,95

COSE DI PARTITO

Abbiamo nel numero precedente sollecitato le società consociate ad inviarci subito l'elenco dei propri iscritti con la tassazione dei singoli soci per l'applicazione del progetto finanziario Baldi per l'anno 1912, ma finora pochissime hanno risposto all'invito nostro.

Colla prossima settimana inizieremo sulle colonne del giornale la pubblicazione di quei circoli e dei loro soci che hanno di già sottoscritta la propria quota, sollecitando in pari tempo i ritardatari a compiere il loro dovere verso il partito poichè il termine fissato è già scaduto.

×

Il tradizionale **Veglione Repubblicano** avrà luogo il *19 febbraio p. v.* nel Teatro Comunale.

Nostre Corrispondenze

Zurigo.

Circolo G. Mazzini. — Abbiamo in questi giorni inviato a Basilea un nostro amico incaricato di trovarvi Roncucci Carlo di Forlimpopoli, per chiedergli spiegazioni esplicite sul debito rilevante da lui lasciato alla Cassa di questo Circolo "G. Mazzini,, debito che, in sostanza, non è che una indebita appropriazione di denaro affidatogli dai suoi amici, nella qualità di Segretario del Circolo, denaro che rappresentava il frutto dei faticosi loro risparmi a prò della Idea nostra.

Orbene: non solo a Basilea si ebbe la confessione che il Roncucci anche colà si condusse nel modo indegnamente scorretto, nei rapporti personali con gli amici ch'egli tenne a Zurigo (come ad esempio: lasciar debiti indecorosi che rivestono tutti i caratteri della truffa; chieder danaro, sapendo di non poterlo restituire, alla vigilia della premeditata partenza a tutti tenuta celata, ad amici carichi di famiglia ecc.), ma si è altresì saputo che egli ha, colà abbandonata — in casa ed a carico, appunto di un amico padre di cinque figliuoli, la giovanetta che egli aveva reso incinta a Zurigo, mentre con altra donna manteneva illecita tresca.

Diciamo *abbandonata* perchè il Roncucci è partito da Basilea senza salutare alcuno, dopo avere, cinicamente, compiute le indegne truffe suddette!

Allo stato delle cose, non è più consentito usare ulteriore indulgenza verso chi così ha mal corrisposto ad un malinteso senso di amicizia di cui siamo tutti un po' responsabili. Ed è per non aggravare questa nostra responsabilità morale di fronte ad altri amici di cui il Roncucci potrebbe continuare a far le sue vittime sorprendendone la buona fede e sfruttandone il sentimento della fede politica.

Crediamo inutile aggiungere che il Roncucci è stato espulso dal partito.

Il Segr. D'ALTRI ANTONIO.

Oerlikon. (Zurigo).

Fanfara Repubblicana. — Sebbene conti pochi mesi di vita e con soli 14 musicisti, pure questa fanfara repubblicana dà prova di una laboriosa e instancabile attività.

Domenica 31 dicembre essa dette una simpaticissima festa all'Hotel Sternan che per lo svariato programma e per il grande concorso di connazionali riuscì oltre ogni più ottimistica aspettativa.

La ricca lotteria fu vinta coi seguenti numeri: 289, 804, 898 1 55. Dobbiamo tributare lodi alla brava fanfara repubblicana di Zurigo che contribuì egregiamente con l'opera sua alla buona riuscita della festa, suonando scelti pezzi di musica e inni popolari. Va pure tributata lode al compagno Hollevoet e alla compiacente Signorina Rosa per l'attraente programma scelto con l'eseguire diversi esercizi acrobatici, al trapezio, danza comica ecc. facendosi ammirare dai numerosi intervenuti.

Dovremmo inoltre ringraziare certi sedicenti Mazziniani e anarchici per averci con mezzi subdoli boicottata la festa facendo stampare e distribuire un volantino denigratore per gli appartenenti al locale Circolo P. Turchi e intervenendo poi in massa alla festa allo scopo di farla abortire.

Ma vista la impossibilità di poter spiegare alcuna azione criminosa per la risoluteza nostra ad essere disposti a tutto per tutelare il buon andamento della festa, stimarono prudente svignarsela con le pive nel sacco.

In ricompensa della *réclame* fattaci da questi scioperanti in permanenza, col loro benefico boicottaggio che ci procurò un utile doppio di quello previsto, abbiamo deciso di invitarli alla nostra sede nel Restaurant Iotti per regalare loro un paio di fiaschi.

Torre del Moro.

Circolo G. Mazzini. — Nella sua adunanza del 28 dicembre u. s. coll'intervento del V. Segretario della Consociazione Magnani Carlo, questo Circolo G. Mazzini trattò della attuazione del progetto Baldi per l'anno 1912: — dopo una esauriente discussione venne alla unanimità riconosciuta la necessità del nuovo onere che s'impone a tutti i repubblicani, per mettere la direzione del partito in grado di spiegare interamente il proprio mandato.

Venne stigmatizzata la inettitudine spiegata dai dirigenti il partito in occasione della dichiarazione di guerra alla Turchia da parte del nostro governo e vennero in fine applicato otto mesi di sospensione al socio Amadori Urbano che, contrariamente alla direttiva del partito Repubblicano, prese parte ad un funerale religioso.

R. PRETURA DI CESENA

Ad istanza dei Sigg. Gattamorta Geometra Giovanni e Dott. Luigi di Francesco, Lorenzetti Lorenzo e Canducci Arturo, il primo residente in Cesena, e gli altri a Mercato Saraceno.

Io sottoscritto Uff. Giudiz. della Pretura intestata ho notificato al sig. Amaducci Carlo residente in Cesena, nella sua qualità di gerente responsabile pel periodico *Il Popolano*, che si stampa pure in Cesena pei tipi G. Vignuzzi e C. la seguente retifica ai termini di legge: avendo il predetto giornale *Il Popolano* nel suo numero 51-52 del 23 Dicembre 1911 pubblicato un articolo da Mercato Saraceno (terza e quarta colonna della 2ª pagina) che personalmente li riguarda e li offende con la narrazione di fatti insussistenti o falsati, gli istanti invitano il predetto sig. Amaducci, nella sua qualità dianzi specificata a volere inserire integralmente nel prossimo numero del *Popolano* quanto segue:

I.° Non è vero che in Mercato Saraceno esistesse un'unica Cooperativa mista, regolarmente funzionante, prima che sorgesse la Cooperativa Muratori, Braccianti, Cementisti ed affini: tanto è vero che mentre questa, diretta dal Geometra Gattamorta Giovanni, otteneva il suo riconoscimento in data 18 Agosto di quest'anno, l'altra, la vecchia, non se la procurava che otto giorni dopo e in conseguenza della regolarizzazione dell'altra.

Infatti, per due anni circa dalla sua costituzione, i dirigenti la vecchia Cooperativa non si curarono di domandarne e di ottenere il riconoscimento indispensabile per farla funzionare ond'essa di fatto non funzionò come se non esistesse.

II.° È falso che i socialisti siansi staccati dalla vecchia Cooperativa per ragioni politiche. È vero invece che essi se ne allontanarono perchè detta Cooperativa non funzionava e perchè i suoi dirigenti, affermando che le cooperative in genere difficilmente avrebbero avuto lavori, non la posero mai in condizioni di funzionare come dianzi si è detto.

III.° È falso che la nuova Cooperativa fosse una *larva* perchè composta di nove persone. La vecchia era anch'essa composta di undici e si mantenne in tal numero esiguo per oltre due anni, mentre la nuova dall'aprile al novembre di quest'anno è salita al numero di sessant'otto soci.

IV.° È falso che il Geometra Gattamorta percepisca Lire tremila annue di stipendio per la direzione della Cooperativa; è falso che il sig. Lorenzetti Lorenzo percepisca dalla stessa Cooperativa Lire 150 mensili; è falso che il sig Farmacista Gattamorta percepisca 80 Lire mensili come cassiere della Cooperativa medesima; è falso che il presidente di essa sig. Canducci sia a sua volta stipendiato; è falso che il sig. Lorenzetti Lorenzo percepisca lo stipendio suddetto e sia sostituito da una testa di legno; è falso che la persona cui questa frase si riferisce percepisca a sua volta stipendio, in aggiunta al Lorenzetti.

È vero invece che sono stipendiati soltanto il direttore Geometra Gattamorta Giovanni e Lorenzetti Lorenzo, e nessun'altro; che questi due stipendi sono a carico del bilancio del Consorzio delle Cooperative di Mercato e di Civitella e non di quella di Mercato, che lo stipendio del direttore è di 2400 e non di 3000 lire annue; e che lo stipendio del Lorenzetti è di L. 120 mensili e non di L. 150, sebbene il Lorenzetti percepisca soltanto nei mesi di lavoro, prestando gratuitamente l'opera sua di segretario della Cooperativa per il resto dell'anno.

V.° Il sig. Bartolini Sebastiano si dimise da presidente della Cooperativa essendo incompatibile in tale carica perchè era anche fornitore di laterizii e calce alla Cooperativa stessa, la quale documentò anche con questo provvedimento, dunque, la scrupolosa correttezza del suo funzionamento.

VI.° Non è vero che il direttore Geometra Gattamorta debba percepire 12,000 lire di stipendio per 4 anni; è vero invece che ne percepirà 4800 in due anni, dopo i quali se i lavori assunti dalla Cooperativa dureranno ancora, la Cooperativa stessa potrà fare una nuova convenzione col predetto geometra sig. Gattamorta. Sono quindi destituiti di qualsiasi fondamento falsi e fantastici, i calcoli, che nel succitato articolo del *Popolano* sono stati fatti circa il costo della divisione dei lucri.

VII.° È falso che siano stati fatti chiamare dei carabinieri per allontanare dal lavoro degli operai, perchè volevano parteciparvi. È vero invece che dai carabinieri furono allontanati dei non iscritti al lavoro, secondo gli accordi interceduti fra la Cooperativa e la lega braccianti di Mercato, e perchè essi avevano compiuto degli atti di vandalismo e dei danneggiamenti.

VIII.° È falso che il Lorenzetti siasi rifiutato d'intervenire in una contesa fra un birocciaio e i dirigenti la Cooperativa, e cadono quindi gli apprezzamenti fatti dal *Popolano* per questo fatto.

IX.° È falso che il Lorenzetti abbia espulso dal lavoro un bracciante, perchè pretendeva di essere pagato 30 centesimi anzichè 28 centesimi all'ora. Il bracciante in questione fu espulso perchè gli stessi suoi compagni constatarono che egli non lavorava. E, infine, gli istanti invitano lo scrittore dell'articolo a narrare ciò che egli dice di sapere ancora sul conto della Cooperativa predetta esortandolo ad adempiere al suo dovere di rivelarsi e di assumersi le responsabilità, che gli derivano dalle sue accuse.

Io ridetto Uff. Giudiz. ho notificato la presente copia del suesteso atto di notifica al sig. Amaducci Carlo di Cesena quale gerente e responsabile del periodico locale *Il Popolano* consegnandola a mani sue.

Cesena 28 dicembre 1911.

L'Uff. Giud. — SAMA LUIGI.

Mercato Saraceno.

I socialisti mercatesi hanno dato incarico ad un ignoto gazzettiere di compilare una risposta alle accuse che loro vengono lanciate dalle colonne del « Popolano ». Noi ora non vogliamo indagare e nè pure ci curiamo di sapere se questo gazzettiere sia un *epilettotile* o un *gagliaffo* o un *libellista*, titoli onorifici coi quali ama presentar altri noi: sappiamo che egli è un socialista e questo ci basta.

Costui adunque ha fabbricato e mandato *per mano d'usciere* alla direzione del « Popolano » una rettifica meravigliosa costituita da *nove* capitoli i quali dovrebbero — secondo lui — smantellare una per una le nostre accuse. Rettifiche!..... Ma di che rettifiche ci vanno farneticando questi messeri? Pensano forse che i repubblicani di Mercato siano abituati a scrivere a vánvera, per poi rimangiarsi con tanta facilità accuse gravissime e fondatissime?

Ah no, o socialisti non molto egregi, noi non rettifichiamo nulla, non solo, ma vogliamo ribadire a colpi di maglio le accuse con le quali vi abbiamo inchiodati alla gogna.

E punto per punto rispondiamo alle vo. stre nove smentite.

I. - *E' vero* che a Mercato esisteva un'unica cooperativa mista. Se non funzionava ancora regolarmente si è perchè il tribunale di Forlì aveva rimandato indietro lo Statuto perchè fosse corretto. Le pratiche furono trascurate per qualche tempo, data la mancanza assoluta di lavori, ma appena si seppe che erano prossimi gli appalti della correzione stradale Mercato-Sarsina, i nostri operai repubblicani si fecero promotori della riunione che doveva provvedere all'ultima formalità invitandovi *tutti* gli iscritti, compreso naturalmente anche il Segretario Canducci, l'attuale presidente della cooperativa socialista, il quale saputo l'intendimento dei nostri, scappava di soppiatto col Lorenzetti a Ravenna per costituire, coi lumi di Nullo Baldini — specialista in materia — una nuova cooperativa. Ciò dimostra che mentre i repubblicani pensavano fin d'allora a dare regolare funzionamento alla cooperativa che avrebbe dato lavoro a *tutti*, i socialisti, incuranti del dissidio operaio che non avrebbe mancato di sorgere, miravano a qualche altra cosa.

Le loro mene però furono sventate da un articolo inserito nel numero unico del 1. Maggio e cioè molto tempo prima che fosseo iniziati i lavori. A quell'articolo i socialisti non hanno ancora risposto.

II. - *E' vero* che i socialisti si staccarono dalla vecchia cooperativa per ragioni politiche e specialmente per interessi personali. Se non era l'interesse personale, qual'era lo scopo che doveva spingerli a provocare — poco socialisticamente — una scissione nel campo operaio?

III. - *E' vero* che la nuova cooperativa era una *larva:* dei nove componenti tre soli erano di Mercato e sei di Bora e di Borello. Il numero dei soci crebbe *dopo* l'assunzione dei lavori e questo era più che naturale perchè era saputo anche dai bambini che i signori socialisti non avrebbero dato lavore altro che agli operai iscritti alla loro cooperativa.

IV. - *E' vero* che il Geom. Gattamorta percepirà L. 9600 in quattro anni e il Lorenzetti L. 120 mensili. Se abbiamo lievemente errato nelle cifre si è perchè non possiamo ficcare il naso nei loro registri. E così pure non possiamo controllare quale sia il numero degli stipendiati. Sono del resto particolari insignificanti: il fatto degli stipendi resta ed il fatto è sempre di una gravità eccezionale quando si pensi che la cooperativa repubblicana non spende *un soldo* in stipendi, ciò che dimostra che di stipendiati non v'è nessun bisogno.

V. - *E' vero* che il Bartolini Sebastiano si dimise da presidente della cooperativa dopo di aver protestato contro tale sperpero di stipendi e contro tale sperpero protestò parecchie volte non solo il Bartolini ma anche il socialista Boscherini Pasquale rappresentante la cooperativa di Civitella.

È addirittura puerile l'affermare che il Bartolini si dimise per incompatibilità perchè fornitore di laterizi e calce. O non lo era forse anche prima di essere eletto presidente, e non lo fu durante i due mesi nei quali rimase in carica?

VI. - Il geometra Gattamorta percepirà L. 4800 in due anni e 9600 in quattro, ciò che dimostra che egli sarà stipendiato anche nei mesi in cui gli opera non lavoreranno.

VII. - *E' vero* che furono chiamati i carabinieri per allontanare dal lavoro degli operai. I socialisti Gattamorta e Lorenzetti in persona accompagnavano i carabinieri i quali poterono constatare come l'unico atto di vandalismo commesso dagli operai fosse stato quello di sciogliere la catena con la quale il sorvegliante aveva legato le carriole per impedire agli operai medesimi di lavorare. È da notare che gli operai erano stati accettati sul lavoro il mattino; non c'era quindi nessun motivo di cacciarli via alle dieci. Per questo intervento della forza il Lorenzetti fu aspramente rimproverato dal Segretario della Lega braccianti di Mercato — Santucci Paolo.

VIII. - *E' vero* che il Lorenzetti — segretario della Lega birocciai — si rifiutò di intervenire in una contesa insorta a proposito della misurazione di un mucchio di sassi — fra un birocciaio e i dirigenti la cooperativa. Il birocciaio in parola è Braccesi Guglielmo, il quale dovette farsi misurare i sassi da un agente del dazio!!!

IX. - *E' vero* che il Lorenzetti espulse dal lavoro un operaio perchè pretendeva di esser pagato con la tariffa stabilita alla Camera del Lavoro di 30 cent., mentre il Lorenzetti glie ne voleva far accettare 28.

Il Lorenzetti poi, con l'affermare di averlo

espulso perchè non lavorava, dice cosa non vera perchè se il bracciante avesse accettato i 28 cent. non l'avrebbe cacciato via. L'operaio in questione è Mingozzi Nazzareno.

Ed ora, o socialisti di Mercato Saraceno, siete serviti. Vi piglierà adesso la fregola di darci querela senza facoltà di prova?

Il Lorenzetti giorni fa, in un'osteria ove in quel momento non c'erano repubblicani, sbraitava che avrebbe mandato in galera tutto il Circolo Mazzini!...

Troppo buono il signor Lorenzo!.. Noi che abbiamo saputo di questo suo fiero proposito il quale ci ha messo addosso un tremarella indicibile, ci rivolgiamo umilmente a *Lui* perchè con l'influenza di cui dispone e con le relazioni che ha, ci faccia preparare — nelle carceri forlivesi un po' di *comfort,* perchè — lo riconoscerà anche lui — siamo clienti di riguardo.

E nell'attesa serena di quel giorno, avvertiamo i signori socialisti che noi non cediamo le armi — e allora per forza — altro che davanti a una sentenza di tribunale. Sappiano agire di conseguenza.

Noi repubblicani intanto continueremo coraggiosamente l'opera iniziata con l'intento di mettere in guardia gli operai contro certo socialismo di cattiva lega.

Tutti i soci del Circolo Mazzini.

Poco lontano da noi

Si parlò molto in questi ultimi giorni a Rimini di un rimedio speciale contro le affezioni dei reni e della vescica. Poichè le persone guarite sono tanto compiacenti da rilasciarci il loro nome ed indirizzo, tutti coloro che possono avere interesse a rendersi conto della verità non hanno molta strada da fare per togliersi ogni dubbio. La Signora Felicita Tosi, Via Aurelio Saffi, 5, Sobborgo Mazzini, Rimini, ci comunica:

« Per un forte dispiacere avuto per mio figlio che perì miseramente insieme al suo principale per operare un salvataggio in mare, feci una grave malattia e dopo guarita mi sopraggiunse un forte dolore ai reni che m'impediva di attendere ai miei lavori domestici. In certi momenti m'era impossibile curvarmi e chinarmi in qualsiasi modo. Ero tanto stremata di forze che fui colpita anche da un grande avvilimento morale. La notte la passavo senza dormire e lamentandomi continuamente. Avevo anche dei dolori ai polsi alle gambe ed alle ginocchia; a fare le scale mi veniva affanno. Talvolta avevo anche dei mali di testa terribili e mi si offuscava persino la vista. Pareva che tutto congiurasse per farmi soffrire. Non avevo più appetito ed i cibi mi ripugnavano.

« Grazie al Cielo ho conosciuto ed usato le Pillole Foster per i Reni ed il male di schiena è scomparso. A poco a poco sono scomparsi anche tutti gli altri disturbi, ed è così che sono riuscita a guarire perfettamente. (Firmato) Felicita Tosi. »

Le malattie di reni, tanto nell'uomo che nella donna, hanno spesso origine nell'eccesso di fatica o di lavoro. Non aspettate che il male sia grave; arrestatelo immediatamente assicurando il regolare funzionamento dei reni, non appena appaiono i primi sintomi del male: emicranie, mal di schiena, sensazione di costante stanchezza e di pesantezza al livello della vescica. Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Cesena) sono il rimedio speciale per ridare ai reni la loro salute.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Capuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

26.

Il Rag. Spartaco Discepoli

della Congregazione di Carità di Cesena assumerebbe amministrazioni private e lavori non continuativi per pubbliche Aziende (bilanci, conti inventari, studi ecc.).

Recapito Corso Garibaldi 51 p. 1.°

Il Rag. MARIO NICOLETTI, *abitante in Via Uberti N. 51, darebbe lezioni e ripetizioni di computisteria e ragioneria, e sua madre* M.ª ANASTASIA BROZZI *darebbe lezioni e ripetizioni di tutte le materie agli alunni delle scuole elementari e di italiano, matematica e francese a quelli delle tecniche.*

Le lezioni si darebbero anche a domicilio.

CRONACA CITTADINA.

Nel giornalismo Cesenate. — L'avv. Nazzareno Trovanelli con la fine dell'anno ha lasciato la direzione del "*Cittadino*„

A traverso le moltiplici lotte politiche ed amministrative, noi potemmo constatare la lealtà dei propositi e la cortesia di sentimenti che lo animarono, poichè, quantunque avversario, seppe riconoscere e difendere l'opera illuminata e fattiva di bene esplicata dai reggitori della cosa pubblica.

A lui vada oggi il nostro cordiale saluto.

Acquedotto Cesena Ravenna. — Domenica 31 Dicembre scadeva il termine accordato alle tre ditte concorrenti per la presentazione dei progetti dell'acquedotto consorziale. Le tre ditte che sono: la ditta Medici di Ferrara, la ditta Boni-Stefanori di Roma e la Cooperativa Fontanieri di Firenze soddisfecero puntualmente all'impegno e presentarono ciascuna il proprio progetto unendovi il prescritto deposito di L. 200,000.

Di ciò fu redatto regolare verbale.

L'avvenimento fu festeggiato con un banchetto offerto dal municipio di Ravenna.

Ora le giunte comunali di Cesena e di Ravenna hanno proceduto d'accordo alla nomina della Commissione tecnica che deve esaminare i progetti. Detta commissione è risultata composta dell'ingegnere capo del genio civile di Forlì Luigi Michelini, dell'ing. Luciano Conti, che dirige i lavori dell'acquedotto di Siena, del dottor Belli capo dell'ufficio d'igiene di Bologna, oltre che dell'ing. Angeli e dell'Ing. Stanghellini, in rappresentanza delle giunte comunali di Cesena e di Ravenna.

La prima riunione della commissione è fissata pel giorno di domenica 7 corrente in Ravenna.

Così la quistione dell'acquedotto si avvia verso la invocata soluzione.

Società cittadina di Mutua Assistenza. — Parecchie volte il nostro giornale ha lamentata la mancanza in Cesena di una società di Mutua Assistenza Cittadina. Sembrava che alcuni cittadini volonterosi volessero — sull'esempio di molte città d'Italia — farsi promotori per la costituzione di una sezione della *Croce Verde;* ma i buoni propositi non ebbero altro risultato che di lasciare di loro un .... grato ricordo. Intanto se di notte una famiglia ha bisogno urgente dell'opera del medico o della levatrice, se un disgraziato cade malato nella pubblica via, se per ragioni professionali il medico o la levatrice non sono in casa, se occorre provvedere subito al pronto soccorso, nulla è possibile: non un infermiere, non una lettiga, non bendaggi, non medicinali non una carrozza è dato mettere a disposizione del cittadino che abbia assoluto bisogno di urgente soccorso.

Ed allora, caro Pacini, che hai giustamente lamentato sul *Popolano* di Domenica 18 dic., la mancanza di una associazione di Mutua Assistenza Cittadina, perchè non ti fai promotore d'una pubblica riunione e non chiami a raccolta tutti i cittadini che hanno cuore e che al disopra delle meschine lotte politiche, amano e desiderano il bene del nostro paese? Tu sai che Cesena ha sempre risposto all'appello con mirabile slancio di generosità, ogni qualvolta v'è stata un'opera buona da compiere nel supremo interesse della collettività.

Il cronista

×

A proposito del medesimo oggetto ci piace di pubblicare una lettera di adesione.

« Caro Pacini,

Approvo pienalmente il commento fatto alla lettera del Sig. Giudice Spadini e fin d'ora mi metto a tua disposizione incondizionalmente se — come spero ed auguro — riuscirai a far sorgere anche nella nostra città un'associazione di pubblica assistenza.

Altra volta io stesso feci la proposta ed i periodici locali accolsero con simpatia l'idea; poi la cosa fu messa in tacere. Tu - coadiuvato da propositi di buona volontà - riuscirai; ma converrà battere il ferro mentre è caldo e però io credo che sarà bene che ti faccia iniziatore di un'adunanza fra quanti — e saremo moltissimi — credono necessario che anche a Cesena non manchi un'associazione che ha finalità così altamente umanitarie.

dott. Leoni-Montini »

Teatro Comunale. — Per iniziativa di alcuni volonterosi concittadini pare accertato anche per gli ultimi di carnevale di quest'anno un corso di rappresentazioni delle Opere *Sonnambula* e *Rigoletto.*

La Direzione dello spettacolo verrebbe affidata alla ben nota valentia del maestro Roberto Barattani tanto favorevolmente conosciuto al nostro pubblico, e siamo certi che egli saprà porre in scena uno spettadolo degno del nostro Comunale.

Tale iniziativa merita l'appoggio della cittadinanza e noi fin d'ora auguriamo che abbia esito fortunato.

Una Commedia di Amedeo Mazzotti. — I giornali teatrali di Milano annunciano che la nuova grande compagnia drammatica che si sta formando sotto la direzione dell'illustre artista Ferruccio Garavaglia, ritornato dall'America, ha posto nel suo repertorio una commedia di Amedeo Mazzotti, intitolata « *La Tanagrina* ». *La Tanagrina* andrà in scena per la prima volta al teatro Carignano di Torino, nella prossima stagione di quaresima.

All'egregio nostro concittadino, al quale al di là delle divergenze politiche ci unisce una cara amicizia personale, facciamo vivi rallegramenti ed auguri di successo.

Concittadino che si fa onore. — A Vignola, in provincia di Modena, il M.° Fernando Ceccarelli ha diretto per vario tempo le rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia.* I giornali hanno parlato con vero entusiasmo del nostro giovane concittadino che con soli elementi locali e pochissime prove ha saputo ottenere una buona fusione ed un'ottima interpretazione dell'opera rossiniana.

Noi plaudiamo vivamente all'amico carissimo, cui auguriamo sempre crescenti successi.

Servizio Postale — Da Case Frini e da case Finali ci giungono reclami per il servizio postale. In quelle località, che hanno una certa importanza per il numero di abitanti e per gl'interessi che le legano a Cesena, esistono delle cassette postali, ma non è fatta le distribuzioni delle lettere.

Noi speriamo che la Direzione, cui giriamo tali reclami, vorrà al più presto provvedere, esaudendo così i legittimi voti di quelle popolazioni.

Palazzo postale. — Un assiduo ci scrive: « Cesena è dotata di un magnifico palazzo postale — sarebbe quindi opportuno onde abbellirlo maggiormente, collocando delle piante di fiori lungo i corridoi. Non vi pare? » Crediamo che la proposta sia buona e la giriamo quindi a chi può metterla in esecuzione.

Pro famiglie dei caduti in Tripolitania. — La Loggia Rubicone ha offerto la somma di lire quaranta in favore delle famiglie dei caduti nella guerra d'Africa.

Tale somma unitamente a quelle delle altre Logge perverrà al Ministro della guerra per il tramite del Gran Maestro dell'Ordine.

Plotone piccoli tiratori. — Fra gli alunni più grandicelli del Ricreatorio comunale, si è costituito un plotone di tiratori.

Ogni giovedì ed ogni domenica hanno luogo le esercitazioni di tiro con due splendide carabine Flobert. Giovedì scorso si fece una gara nella quale riuscirono: 1° Brasini Mario, 2° Marchesini Elvino, 3° Minghetti Antonio.

Concorsi. — È aperto un concorso per titoli ad un posto di Ispettore in prove nella Ammne delle ferrovie dello Stato con l'annuo stipendio iniziale di L. 5.500 lordo più L.400 soprassoldo. Termine utile per la presentazione dei documenti: 15 Gennaio 1912.

Il Programma è stato esposto nell'Albo Pretorio del Municipio.

— Riferendoci a quanto avemmo occasione di annunciare ultimamente, oggi avvertiamo che è stato elevato da trecento a seicento il numero dei posti di aluno, messi a concorso dall'Amministrazione postale telegrafica.

— Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso di Ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile è stato prorogato all'8 Gennaio p. v. aumentandosi da 15 a 30 il numero dei posti messi a concorso.

Mutualità Scolastica. — Domenica scorsa dopo le conferenze tenute in città la Signora M.a Righi Luigia e il M.o Edoardo Ceccarelli si recarono pure a Macerone dove li attendeva un pubblico numerosissimo, desideroso di ascoltare la parola dei due bravi ed intelligenti maestri.

Sulla provvida istituzione parlò da prima la Maestra Righi spiegandone i concetti altamente umani e civili, esaltandone l'alto intendimento economico, sociale e morale di chi la istituì.

Il maestro Ceccarelli poi in modo conveniente ed efficace illustrò alcune proiezioni, spiegando praticamente i concetti svolti dalla Maestra Righi.

Alla fine il pubblico che era stato attentissimo salutò con prolungati applausi gli oratori.

L'igiene del busto. — A Ponte Pietra la Maestra Angela Marcatelli, dopo terminata la lezione festiva di Domenica 31 Dicembre u. s. alle ragazze di quella frazione, ha tenuto, una applauditissima conferenza pubblica su l'*igiene del busto.*

Incendio. — Alle ore 24 di domenica scorsa si è sviluppato un incendio nel forno sito in Subb. Brenzaglia. La nostra brava squadra pompieri arrivò, dopo lungo e faticoso lavoro, a domare il fuoco che ha arrecato non lievi danni al proprietario Signor Lombardi.

Ringraziamento. — *I componenti la fanfara repubblicana P. Turchi* sentono il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno concesso offerte per l'augurio di buon capo d'anno dato suonando inni patriottici alle loro case.

Ci sono giunte in ritardo due interessanti corrispondenze da Mercato Saraceno e da Gatteo: le pubblicheremo nel prossimo numero.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Affittasi in Subb. E. Valzania, 29

l'esercizio di Osteria, con generi diversi. Per trattative rivolgersi al proprietario *Rossi Giovanni.*

RINGRAZIAMENTO

I parenti della piccola orfana *Luigia Civenni,* sentono il dovere di tributare pubblica eterna riconoscenza alla grande valentia ed alla più grande bontà d'animo dell'esimio Oculista Prof. DOMIZIANO PALMIERI di Bologna, che ridonava la *vista* all'infelice creatura affetta da puntiglio maligno.

Occasione Le più recenti creazioni della moda e del buon gusto trovansi pronte e in confezione nel negozio della **Pellicceria Biagini** in piazza del Duomo. — Ricco assortimento di pelli di ogni genere — accurata e sollecita esecuzione di qualunque lavoro nuovo o rimodernatura.

— PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA —

Nuovo Negozio di Manifatture

il Signor **Sintoni Giuseppe** ha aperto in **Piazza Vittorio Emanuele N. 31** un nuovo **Negozio di Manifatture** con un ricco e svariato assortimento di stoffe da uomo e da donna di ogni qualità a prezzi mitissimi.

S'invita la cittadinanza a visitare detto negozio.

AFFITTASI subito Stalla con Rimessa in Borgo Cavour, vicino alla Stazione.

Rivolgersi al Sig. PISTOCCHI AGOSTINO.

Dott. P. MARCHINI

SPECIALISTA

per malattie d'occhi e difetti di vista

Cesena Farmacia Salvi - Sabato dalle 8 alle 11.

Forlì Casa di cura e Gabinetto con impianto moderno e completo.

È obbligo di ogni buon repubblicano di abbonarsi e di diffondere

IL POPOLANO

Macchine Singer per cucire

UNICO NEGOZIO

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

CESENA

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

Corso Umberto I. N. 10

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

SANGUE

Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere* egualmente gratis questo opuscolo *dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA, la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

UNA

PASTIGLIA VALDA

IN BOCCA

É LA CERTEZZA DI PRESERVARSI
dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

É LA REPRESSIONE ISTANTANEA
dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.

É RICORRERE AL SOLO MEDICINALE
che possa guarire le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50 una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia

American Bar GuidazziOttavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna cent. 15

Ghiaccio Cristallino di Pracchia

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

♦♦♦♦

CAFFÈ ESPRESSO
Servito con apparecchio "Ideale,,
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè servito istantaneamente con apposita "Macchina Ideale,,

Deposito e Vendita di Caffè in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme Gelati - Siroppi - Vini di lusso e nostrani - Confetture - Cioccolato Caramelle.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

la Ragione

Direttore: UBALDO COMANDINI

Programma degli Abbonamenti pel 1912

Tutti indistintamente i nostri abbonati riceveranno un dono gratuito consistente in un busto di G. Mazzini, in terracotta di Signa, opera pregevole dello Scultore Tornati

Prezzi d'Abbonamento

Italia, Eritrea, Tripoli - Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,75
Paesi dell'Unione post. - „ „ 34 - „ „ 20,— - „ „ 12,—

Abbonamenti cumulativi

LA RAGIONE ed un magnifico servizio da caffè per sei persone di porcellana Ginori - decorazioni a bordura - (prezzo di vendita L. 7,50 con accessori	L. 19
LA RAGIONE ed il ROMANZO QUATTRINI, l'insuperabile pubblicazione della Casa Editrice Italiana 52 romanzi in un anno, di autori scelti)	L. 22
LA RAGIONE ed il ROMAMZO POPOLARE (52 romanzi a forti tinte e drammatici intrecci	L. 20
LA RAGIONE il ROMANZO QUATTRINI ed il ROMANZO POPOLARE	L. 25
LA RAGIONE e LE CRONACHE LETTERARIE	L. 20
LA RAGIONE e la RIVISTA POPOLARE dell'On. Napoleone Colajanni .	L. 20
LA RAGIONE e VITA INTERNAZIONALE dell'On. Salvatore Barzilai (magnifico volume di 400 pagine del valore di L. 4)	L. 19

Servadei Luigi

DROGHERIA - SALUMERIA

Lavorazione propria

di pura CARNE SUINA a forza Elettrica

Corso G. Mazzini 9 - Cesena

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente italiano

Donne italiane favorite Usate L'INDUSTRIA ITALIANA

SAPONE BANFI
AMIDO BANFI
(MARCA GALLO)

Sempre insuperabile rende la pelle bianca morbida

Sempre il migliore del mondo. Lucida e conserva la biancheria

LUCIDO BANFI

per scarpe e pelli

Reso insuperabile dal 1. Gennaio. Unito all'Amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli.

Non contiene acidi non s'infiamma.

— Cesena Tip. G. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi 62 Cesena —